Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

NAZIONALE
BIBLIOTECA
RACC. DRAMM.
CORNIANI
ALGAROTTI
BRAIDENSE
4551
MILANO

1763

IL TRIONFO
DEL INVITISSIMO PROTOMARTIRE
GIOVANNI NEPOMUCENO
CANONICO PENITENZIERE
DI PRAGA
ORATORIO
DA CANTARSI
NELLA CHIESA PARROCCHIALE, E COLLEGIATA
DI SAN PAOLO
NEL GIORNO CONSACRATO AL SUO GLORIOSO MARTIRIO.

DEDICATO

A SUA ECCELLENZA IL SIGNOR

GIOVANNI SORANZO

SENATORE AMPLISSIMO.

IN VENEZIA,
Nella Stamperia di CARLO PALESE.
1767

ATTORI.

SAN GIOVANNI.

LA FEDE.

LA FORTEZZA.

LA CARITA'.

Il Poema è del M. R. Sig. D. Matteo Fiecco.

La Muſica è del M. R. Sig. D. Bonaventura Furlanetto.

PRIMA PARTE.

La Fede, la Fortezza, la Carità.

a 3.
COmpagne dilette,
Che a Dio ſol mirate,
Soſtegno deh ſiate
D'un' Alma fedel.

Carità.

a 3.
Di fiamma celeſte
Acceſo nel petto,
Non tema l'aſpetto
Di morte crudel.

Fede.

Germane amiche, il lieto giorno è queſto,
In cui Giovanni il ſoſpirato Alloro
Di nuovi fregj adorno
Giungerà a meritar. Ma del Tiranno
A ſoſtenere le minacce, e l'ire,
Avrà tanta coſtanza, e tanto ardire?

Carità.

L'avrà; già la grand'opra
Per noi ſarà compita.

Fede.

Noi gli ſtaremo a lato.

Fortezza.

Alla grand'alma
Io tale infonderò forza, e vigore,
Che posto ogni timore,
Vedrassi invitto e forte
Affrontar generoso e strazj e morte.

Fede.

Io di mia chiara luce
Gl'illustrerò l'eccelsa mente,

Carità.

Ed'io
Tutto l'accenderò del fuoco mio.

a 3.) Compagne dilette,
ecc. *come sopra.*

San Giovanni.

Cari lacci, dolci pene,
Se l'Eterno Sommo Bene
Per voi spero vagheggiar.
Sospirata, e lieta sorte,
Se per l'aspra via di morte
Io lo giungo a meritar.

Che più bramar degg'io? De' voti miei
Presso è l'ultimo segno.
Dopo fiera tempesta alfine il piede
Parmi di por sul fortunato lido;
Dopo

Dopo dura battaglia
Alle Palme, agli Allori
Stender mi par la vincitrice mano;
Ma il momento mi sembra ancor lontano.
Ah mio Dio, tu lo sai,
S'altro fin'or bramai,
Che per te solo vivere e morire,
E a Te solo offerire
Queste misere membra, e questa vita,
Ostia vivente, santa, e a Te gradita.
Ma qual fra questi tenebrosi orrori
Vago splendor vegg'io? Quali sembianze
Son queste mai sì luminose e liete?.....
In qual parte mi trovo?...E voi chi siete?

Hostiam viventem, sanctam, Deo placentem. *Rom.* 12.

Fede.

Benchè cieca son'io, venero e credo
D'Eterna Verità gli alti Misterj,
Nè ardisco dubitar. Sostanza io sono
Delle sperate cose,
E argomento fedel son delle ascose.

Est autem Fides sperandarum substantia rerum, argumentum non apparentium. *Hebr.* 11.

Fortezza.

Nutrice degli Eroi,
Ogni periglio a disprezzare avvezza,
Vedi in me la Fortezza.

Carità.

Io d'ogni altra Virtude
Sono il primo Movente, anima, e vita;
Io le bell'alme accendo

Charitas est ad alias Virtutes, veluti primum Movens. *S. Th. Aq.*

Qui manet in in Charitate in Deo manet, & Deus in eo. 1. *Jo.*

Di dolciſſimo amore, e di deſio
E le ſollevo, e le trasformo in Dio.

San Giovanni.

O dal Cielo diſceſe
A fecondar, ed abbellir queſt' alma,
Amabili Virtù; nel duro paſſo
Siatemi voi ſoſtegno,
Se dell' ajuto voſtro io pur ſon degno.

Santo Amor, tu che m'accendi
Di celeſte, e puro ardor,
Mi conſiglia, mi diffendi
Nel periglio, e nel timor.
Santa Fede, tu che ſei
Chiara luce agli occhi miei,
Tu ſei guida
All'alma fida
Contro il barbaro furor.

Fede.

Per me dal primo iſtante, in cui Ragione
Sparſe nella tua mente il primo raggio,
Senza veder credeſti
L'arcana oſcurità d'ogni Miſtero;
Nell'alto Miniſtero
Ti fui fedel compagna; e ne' perigli
Forza, vigore, e vita io ti donai;
Poichè in me vive il Giuſto, e tu lo ſai.

Juſtus autem ex Fide vivit. *Rom.* 1.

Sol per me l'antico Abramo — Fide obtulit Abraham, Iſaac. *Hebr. c.* 11.
Con ſereno, e lieto ciglio
L'innocente caro Figlio
Potè a Dio ſacrificar.
D'Iſraelo il Duce invitto — Fide tranſierunt mare rubrum. *Ibid.*
Sol per me diviſe l'onda,
E paſſando all'altra ſponda
Non temè di naufragar.

Fortezza.

Io di Palme, e d'Allori
Ornai fin'or la fronte
Di quegli Eroi, che debellaro i Regni, — Vicerunt Regna. *Heb.* 11.
E di feroci Belve
Giunſero a ſatollar l'ingorda fame; — Obturaverunt ora Leonum. *Ibid.*
E del ferro, e del fuoco
L'impeto a ſoſtener. Ora diſciolti — Eſtinxerunt impetum ignis. *Ibid.*
Dal corporeo velo
Sono Beati, ed Immortali in Cielo. — Adepti ſunt repromiſſiones. *Ibid.*
Quella ſon'io, che nell'età primiera
Immobile ti reſi
A luſinghe, a' piaceri; e t'inſegnai
A ſoggiogare i contumaci affetti;
E quella dura legge — Vide aliam legem in membris meis repugnantem legi mentis meæ. *Rom.* 2.
Delle tue membra oppoſta alla Ragione
In te ſteſſo a ſpezzar. Serbarti invitto
Or fia mia cura; e ne' perigli eſtremi
Guida, e ſcorta fedele ogn' or m'avrai,
Nè dal tuo fianco io partirò giammai.

Fra tanti oggetti, e tanti
D'orrore, e di ſpavento,
Io nel fatal cimento
Compagna inſeparabile
Al fianco tuo ſarò.
E quando il fier Tiranno
Morte minaccia e freme,
Io ſino all'ore eſtreme
Al tuo bel cor magnanimo
Coſtanza aggiungerò.

Carità.

Et ſi habuero prophetiam, & noverim myſteria omnia; Et ſi habuero omnem fidem, ita ut montes transferam; charitatem autem non habuero, nihil mihi prodeſt. 1. *Cor.* 13.

Sia la tua mente di ſcienza adorna,
E gli arcani Miſterj
Ardiſca penetrar; Dell'avvenire
Vegga le oſcure vie. Tanta poſſanza
Abbia la Fede tua, che i Monti poſſa
Traſportar a ſua voglia. Se nel core
Tu non ſenti l'ardor del fuoco mio,
Tu ſei un'ombra, un nulla innanzi a Dio.
In me non regna orgoglio,
Non ambizione, ſdegno, o vil timore.
Io dell'avverſa ſorte
Agli aſſalti non cedo;
E tutto ſoffro, e tutto ſpero, e credo.
Se Fedel, ſe Giuſto ſei,
Se diletto e caro a Dio,
Opra è ſol del fuoco mio,
Che t'accende in petto il cor.

Charitas non eſt ambitioſa... *Ibid.* Non irritatur. *Ibid.* Timor non eſt in Charitate. 1. *Jo.* Omnia ſuffert, omnia credit, omnia ſperat. 1. *Cor.* 13.

Non

Non temer; che quand' io ſono
Suo ſoſtegno, e ſua difeſa,
Tutto puote un'alma acceſa
Di celeſte, e ſanto amor.

San Giovanni.

O dolce fiamma! o quanto
E' ſoave l'ardor, con cui m'accendi!
O con quanto diletto
M'aduggi, e mi conſumi! E quando mai
Da queſta ſpoglia fral libero e ſciolto
A Dio farò ritorno;
E potrò poſſederlo?

S. Auguſt. Medit.

Quis me liberabit a corpore mortis hujus? *Rom.* 9.

Carità.

In queſto giorno.

San Giovanni.

Da sì bella ſperanza
Prende forza, e vigor la mia coſtanza.

Bella fiamma, ſe tu ſpargi
Tal dolcezza nel mio core;
Da sì forte, e ſanto Amore
Chi dividermi potrà?

Carità.

Quella fiamma, ch' ora ſparge
Tal dolcezza nel tuo core,
Dilatando il proprio ardore,
Vaſto incendio ſi farà.

Quis ergo nos ſeparabit a Charitate Dei? *Rom.* 8.

San

San Giovanni.

Neque mors, neque vita poterit nos separare a charitate Dei. *Rom.* 8.

Non la vita, non la morte,
a 2.) Che potere in me non ha.

Carità.

Si poſſente, e così forte,
a 2.) Che giammai s' eſtinguerà.

San Giovanni.

Fortis, ut mors Dilectio.

Quando mai queſt' alma amante
a 2.) Tanto Ben poſſederà?

Carità.

Già vicino è quell' inſtante,
a 2.) In cui Dio poſſederà.

) Ormai diſciolgaſi
) Dal mortal velo;
a 2.) Goda queſt' anima
) Laſsù nel Cielo
) Interminabile
) Felicità.

Fine della Prima Parte.

PAR-

PARTE SECONDA.

Fortezza.

Già l'ardor delle faci, e delle verghe
Lo ſtrazio doloroſo
Lieto ſoſtenne; ed ora
Sulla dura cataſta
Il Generoſo Eroe diſteſo giace,
E non favella, e non ſi lagna, e tace.

Ut in ejus Vita.

Fede.

Le divine promeſſe
Io ſpeſſo a lui rammento; e la mercede,
Ed ei coſtante tutto ſoffre, e crede.

Carità.

Io con la dolce forza
Delle mie fiamme ardenti
Rendo ſoavi e cari i ſuoi tormenti.

Fra l'ire più funeſte
Trova diletto e pace;
In ſeno alle tempeſte
Calma ritrova Amor.
Ha fra gli oltraggi, e l'onte
Tranquillità verace,
E della morte a fronte
Rimane vincitor.

Fructus autem Spiritus gaudium, pax. 1. *Cor.* 13.

Fortis, ut mors Dilectio.

Fede.

Fede.

Già col ſilenzio ſuo nuova Corona
Di ſanguinoſi Allori
Va teſſendo al mio crin; e contra l'empia
Scarmigliata Ereſia,
Onde ſerbarmi immacolata, e illeſa,
Nuov'arma và temprando in mia difeſa.
Se di morte al duro paſſo,
L'innocente tace, e muore,
La Nemica al mio candore
Far oltraggio non potrà.
E volando Coronato
Fra' Beati Comprenſori,
Al mio capo nuovi Allori,
Nuovi fregi aggiungerà.

San Giovanni.

O parlare, o morir? Empio, crudele,
Sacrilego comando,
Che mi colma d'orror! Occhio profano
Quelle vie penetrar dunque pretende,
Che ſon vie del Signore? E quelle piaghe
Dal Sangue di Gesù rimarginate,
Slegare, e diſcuoprir, ſtolto, ſi crede;
E d'un Miniſtro ſuo tentar la Fede?
Morte minaccia invano;
Io tacendo morrò; lieto e contento
Della Moldava al Ponte io m'incammino,
Com'Agnel manſueto a capo chino.
Mio Dio, che fra i tormenti

Sicut agnus ad occiſionem ducetur. *Jerem.* 11.

Foſti

Foſti la mia Fortezza, e la mia Speme,
Reggi nell'ore eſtreme
Il debil fianco mio,
Sicchè dall'onde accolto,
Il Secreto con me reſti ſepolto.
Serberò coſtante, e forte
L'inviolabile Secreto,
Contro il barbaro decreto
Di parlare, o di morir.
Ma s'è vero, che non laſci
Mai perire i Servi tuoi,
Tu mio Dio, Tu ſolo puoi
Le mie labbra cuſtodir.

Deus meus Fortitudo mea, & Spes mea. *Pſ.* 42.

Quos dediſti mihi, non perdidi ex eis quemquam. *Joan.* 18.

Pone Domine, cuſtodiam ori meo. *Pſal.* 140.

Fortezza.

O con quanta coſtanza
Il magnanimo Eroe
All'eſtremo ſupplicio i paſſi affretta!
Con che volto ſereno
Mira del Fiume i vortici ſonori;
Fra i tenebroſi orrori
Della funeſta, e ſcellerata notte,
Come tranquillo, e lieto
Erge i ſuoi lumi al Cielo, e ſi conſola!
E già l'alma al ſuo Dio s'innalza, e vola.
Già con torbida ſembianza
Mira il Fiume, e vede l'onda,
Ch'a percuoter va la ſponda
Con inſolito fragor.

Ma

Ma la dolce rimembranza
Di quel Bene, che l'aſpetta,
Lo conſola, lo diletta,
Lo diſcioglie dal timor.

Carità.

Come acceſo nel volto
Stringeſi al petto il Crocifiſſo Amore!
L' eſultanza del core
Come ſi ſcorge in quel placido riſo,
Or che dappreſſo vede il Paradiſo!

Fede.

Ma già gl'empj Miniſtri
Hanno eſeguito il barbaro comando;
L'onda l'accoglie, e ſovra Lui ſi chiude.
Chi più lieta di me? Nuovo Campione
S'aggiunge a' miei Seguaci; ond' altri ap-
Con magnanimo ardire (prenda
A ſprezzare i Tiranni in mezzo all' ire.

Fortezza.

Nel giubilo comune aver degg' io
Parte maggior, giacchè ſon'io compagna
Nelle ſventure altrui la più fedele.

Carità.

Io conduſſi ſull' Ara
La Vittima innocente; Io di terrore
Spogliai la morte, ed io
Son la prima cagione
Di ſue Vittorie, e de' Trionfi ſuoi;
Ed è la gioja mia commune a voi.

Fede.

Fede.

Ma qual nuovo ſplendore
Toglie alla buja notte il foſco orrore?

Fortezza.

Viene la gran Vittoria,
La viva e ferma Fede,
L'ardente Caritade, e'l forte zelo,
A paleſar co' ſuoi prodigj il Cielo.

Fede, e Fortezza.

a 2.
) Lucide, chiare e belle,
) Alla ſua ſpoglia intorno,
) Venite, vaghe Stelle,
) Venite a ſcintillar.
) E dell' Inferno a ſcorno,
) Venite per ſua gloria,
) la nobile Vittoria,
) Venite a coronar.

Carità.

Barbaro Venceslao, che pretendeſti
Fra que' notturni orrori
L'enorme tuo delitto
Agli occhi altrui celar; Miſero! aſpetta
Di quel ſangue innocente aſpra vendetta.

Fede.

Alla prezioſa Spoglia,
Che cuoprì la bell' Alma,
S'ergan Tempj ed Altari; E d'ogni parte
I Popoli devoti
Porgano al Grand'Eroe, le preci, e i voti.

For-

Fortezza.

Nella ſua Lingua intatta, e roſſeggiante
Reſti della ſua Fede,
Della Coſtanza ſua, del Santo Amore
Un raro eſempio al Mondo.

Carità.

Ogni Fedele
Del mio fuoco s' accenda;
E ad imitar le ſue Virtudi apprenda.

Fede.

Dell' Eroe, che viva Fede
Portò ſempre nel ſuo core,
Saprò il culto dilatar.

Fortezza.

Dell' Eroe, che per la Fede
Generoſo tace, e muore,
Saprò i pregj celebrar.

Carità.

a 2.) Che in Beata Eterna Sede
) Il ſuo puro e Santo Amore
) Or è giunto ad appagar.

Fede.

Che Fedel

Fortezza.

Che invitto e forte,
Come ſcoglio in mezzo al mar

Carità.

Del Tiranno, e della Morte
Ha ſaputo trionfar.

IL FINE.